

Prezzo di Associazione

Udine e fuori:	anno	L. 36
	semestre	11
	trimestre	6
	quarto	3
Resto:	anno	L. 36
	semestre	11
	trimestre	6
	quarto	3
Le associazioni non aderenti		
Intendono rinviare.		

Dono copia in fretta al Regno sen-
za prelievi.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cont. 30. —
In terza pagina dopo la firma del
contratto cont. 18. — Nella quarta
pagina cont. 16.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piog-
gi non si rinvia al corrispondente.

Il progetto di legge sugli scioperi

Il mondo operaio, manifatturiero, industriale, commerciale di tanto in tanto trovasi esposto a dure sorprese per gli scioperi. Ogni giorno se ne danno dei casi, in Italia, in Europa, in tutto l'orbe. Il male ha reclamato un pronto rimedio, ed un progetto di legge sugli scioperi è stato presentato dal ministero al nostro Parlamento perchè sia preso in esame.

Oggidì si puniscono le coalizioni e gli scioperi, quando avvengono senza giusta causa, anche se non siano offeso alcuno. Il progetto del Depretis dichiara legittima la coalizione e lo sciopero, sottraendo alla cognizione dei magistrati l'esame delle loro ragioni. L'Opinione leggendo il nuovo progetto esclama: «È un gran passo nella via della libertà economica; e da questo punto di vista si pareggia la legislazione italiana a quella dei paesi più civili e avanzati nelle industrie. Oggi il magistrato investiga contro gli scioperanti, anche se rispettano la libertà altrui; perchè oggi lo sciopero senza una giusta causa è un reato. Col progetto Depretis questo anacronismo economico e sociale scompare dalla legge italiana. Il lavoro avrà la piena libertà di dibattere le sue ragioni col capitale senza l'intervento di alcun magistrato. Non vi è dubbio che siano a questo punto i liberali e i democratici di ogni scuola devono essere favorevoli al disegno del governo.»

Così pensa l'Opinione e risponde alla Capitale che è di contrario avviso. E noi lasciando stare i liberali e i democratici di ogni scuola, manifesteremo il nostro deciso giudizio. — Ed innanzi tutto, bando all'equivoco di ritenere tutte le proteste o le agitazioni degli individui, e delle associazioni operarie per una vera e naturale espressione dei legittimi bisogni della classe loro. Vero è che riesce spesso difficile il discernere ciò che è nativo e spontaneo, da ciò che fu seminato dagli arruffoni nel campo del lavoro. Tuttavia è fuori di dubbio che le Società operaie, come oggi esistono, sono figlie di una madre squisitamente sensibile e convulsa. La quale odia ogni gerarchia in cielo ed in terra, e lo ha protestato con quel grido: *né Dio né padrone.*

Si è predicato all'operaio un nuovo Vangelo: stare l'inferno ed il paradiso sulla terra; il mondo ossando in bilia al ciocco caso, l'unica provvidenza balenare nel governo. Con il lavoro si arriva tardi e subito, con una legge agraria o socialista si fanno buoni affari e presto — Dunque, ha detto l'operaio, bisogna coalizzarsi in aspettazione di questa legge, e pria che lo faccia lo Stato dell'avvenire facciamo noi sottoponendo il capitale alla dittatura del lavoro. — Il più attivo apostolo delle Società operaie in Italia è stato Mazzini, furono in Francia i comunisti. E basta.

Ciò premesso saranno franati gli scioperi faziosi da questa legge? No; perchè nessuna legge può frenare la rivoluzione che è assiege essenzialmente. E poi, ammesso lo sciopero in principio, sarà difficile impedire i raggi del capi, le violenze dei soci nelle applicazioni. E poniamo il caso di un processo, come s'impedisce la perturbazione pubblica, con l'intimidazione dei giurati e dei testimoni nel caso di uno sciopero colossale, come è stato quello marittimo di Genova? Ma non sia nulla di tutto ciò, i colpevoli saranno severamente giudicati e condannati. Ci arriveremo? Sissignore: a far sì che le associazioni mettessero per un articolo addizionale al loro statuto l'obbligo della difesa forense e delle spese di multa e di mantenimento in prigione dei soci processati e condannati.

Avremo altro a dire, ma non vogliamo preoccupare il saggio lettore. L'Opinione ha sostenuto che il progetto è *liberale*, e con questa qualifica crede di chiudere ogni controversia. Non le diamo retta; i nostri lettori già lo conoscono e possono rileggerlo nel N. 278 del nostro giornale.

Il Card. Vescovo di Verona e gli operai

La liberale Nuova Arena di Verona scrisse di quel Cardinale Vescovo un bello elogio, che merita di essere conosciuto, tanto più perchè viene da parte non sospettabile di parzialità.

Dedichiamo in modo speciale le parole di quel giornale a quei musseri che pongono il loro patriottismo clariero nel denigrare gli ecclesiastici. Alle loro calunnie rispondiamo i fatti. Ed ora ecco che cosa scrisse la Nuova Arena:

all'ora di pranzo. Nadia si trovava libera tutta il giorno. Essa indossò un'acconciatura di elegante semplicità, e si avviò verso gli uffici ove, secondo aveva detto suo padre, si rilasciavano autorizzazioni per visitare i prigionieri.

Essa trepidava assai; era una creatura eccessivamente timida. La sua corsa notturna del giorno prima e il passo che stava per fare le sembravano atti di inaudita audacia.

Non tardò a trovarsi di fronte ad un enorme edificio, d'aspetto cupo e la cui soglia varcò non senza rabbrivire. Gli uomini che vide agitati nei corridoi avevano pallido il volto e smorto lo sguardo. La loro audacia aveva del sospettoso; camminavano rasente i muri e voltavano spesso la testa, senza dubbio in forza dell'abitudine che avevano di seguire cogli occhi e di sorvegliare i prigionieri. Si mandò Nadia da un ufficio ad un altro finchè si trovò finalmente in un corridoio che metteva ad un ufficio diviso in due da una cancellata. Appressata alla cancellata domandò con voce timorosa ad un vecchio che stava scrivendo:

— Scusatemi, signore, vorreste darmi il permesso di visitare una prigioniera?

— Sì, chiama?

— Lucia David.

Il vecchio impiegato aporse un registro, vi cercò il nome di Lucia, lo trovò e guardando la nota in margine:

— Mal notata per insubordinazione.

— Oh! Signore, esclamò Nadia, lì le pare di fare in lacrime, essa non può che divenire più obbediente vedendo alleviata le proprie sofferenze. — Ve ne supplico, non mi ricusate....

L'onore e il vanto di costruire le prime case operaie di Verona spettano a Sua Eminenza il Cardinale di Canossa.

Ecco diffatti un avviso che ci fu trasmesso ieri dal Municipio:

«Da Sua Eminenza il Cardinale Luigi Marchese di Canossa Vescovo di Verona, venne presentata domanda per cessione di due piccole aree, nella località di Campiogra, all'effetto di costruirvi due case operaie.

«Nel mentre pertanto si rende noto quanto sopra, a termini degli articoli 17 e 18 della Legge 20 marzo 1865 N. 2243 sui Lavori Pubblici, si avverte che, nel periodo di un mese da oggi, il progetto relativo resta depositato presso la Divisione V Municipale acciò gli interessati ne possano prendere cognizione e presentare, su carta bollata da L. 0.60, le loro eventuali osservazioni od i loro reclami contro la eliminazione delle aree suddette dagli spazi pubblici.

Gli da due o tre anni noi iniziammo una sottoscrizione per costruire in Verona — che ne ha tanto bisogno — delle case per gli operai. Si raccolsero firme per L. 28.600; — la Giunta Municipale d'allora s'era impegnata a chiedere al Consiglio un discreto contributo in danaro oltre la cessione gratuita delle aree su cui costruire le case operaie. — Tutto prometteva bene; non mancavano che cinque o sei persone di buona volontà od attiva, che si riunissero in Comitato e traducessero in pratica il progetto, al quale s'era già data così vigorosa iniziativa.

Noi speravamo che la proposta vagheggiata dal nostro cuore fosse prossima a compiersi. Entro sei mesi dovevano sorgere in Verona le prime case operaie.

Passarono invece tre anni e malgrado i ripetuti nostri eccitamenti, la Commissione ed il suo segretario dormono saporitissimamente....

Sua Eminenza il Cardinale di Canossa, essendogli avanzati dei soldi di quelli ricevuti col mezzo dei parroci a beneficio degli inondati, ha pensato bene di impiegare nella costruzione di case operaie.

Noi siamo ben lieti che si incominciò a fare in Verona le case operaie, e più saremmo lieti se gli operai stessi, invece che distrarre le proprie forze nei numerosi comizi politici, s'occupassero della questione, che è tanto importante al benessere delle loro famiglie!...

— Lucia David è vostra parente?

— No, signore.

— Qual ragione vi spinge a visitarla?

— La carità, rispose Nadia fissando i suoi occhi azzurri sull'impiegato.

— Vi chiamate?

— Nadia Jeffa.

Il vecchio guardò la giovane, sorrise benevolmente e soggiunse:

— Bisognava cominciare dal dirmi: Sono figlia di Giacomo Jeffa, ciò bastava.... Nobile, una carta per questa giovinetta.... Senza dubbio, desiderate vedere Lucia David più d'una volta. Sì, lo capisco dal vostro sguardo; ebbene, eccovi un permesso permanente e valevole fino a tanto che non vi venga ritirato.... Andate, figlia mia.

Nadia ringraziò caldamente il vecchio impiegato ed uscì così presto dalla sala che non poté udire mentre diceva al collega:

— Come mai quel miserabile Jeffa ha una figlia la cui sola vista convertirebbe un peccatore?

Nadia stringeva al seno con gioia la carta; essa si sentiva lieta. Dio la proteggeva poichè era riuscita, subito in un difficile tentativo, così difficile, che suo padre a tutta prima l'aveva dichiarato impossibile. A quel primo sentimento di gioia si frammischio nondimeno una specie d'inquietudine. Certo, se le parevano inesplicabili. Giacomo Jeffa, quel nome timido e povero, le cui ambizioni spesso l'avevano fatto sorridere, e che pertanto guadagnava stontatamente da vivere, occupava dunque una posizione più rilevante di quello che Nadia credeva?

Chi le avesse annunziato, il giorno prima, che il nome di Jeffa sarebbe un talismano capace di aprire le pesanti porte d'una prigione, le avrebbe fatto gran meraviglia. Ma

Però non possiamo nascondere che proviamo un senso di amarezza nel vedere che, mentre S. E. il Cardinale fa, quieto, costruire le case operaie, i cittadini del partito liberale, i quali ebbero per i primi in mano la filantropia iniziativa, abbiano dato prova di tanta trascuranza e di tanta ignavia.

LA PROPAGANDA alla Cassazione di Roma

Si sta discutendo in Roma davanti alla Corte di Cassazione la lite tra la Congregazione di Propaganda Fide e il regio Commissariato per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. La Propaganda sostiene che essendo essa uno di quegli Istituti ecclesiastici, i quali hanno una fine diretta di culto, deve essere esclusa dall'obbligo della conversione, mentre il Commissario suddetto pretende che la Propaganda deva convertire tutti i suoi beni immobili in forza dell'articolo 11 della Legge 7 luglio 1866, al quale si riferiscono gli articoli 17 e 19 della Legge 19 giugno 1873.

Gli avvocati della Congregazione di Propaganda sostengono la loro eccezione con molte fortissime ragioni legali, cui aggiungono un fatto, ch'è questo. Quando colla Legge del 19 giugno 1873 fu estesa quella del 1866 alla provincia romana e si obbligarono gli enti ecclesiastici alla conversione dei loro beni, la Giunta liquidatrice istituita per eseguire la detta Legge volle mettere da sé in vendita la Villa Montalto mentre la Propaganda aveva già trattato antecedentemente della vendita stessa col duca Grazioli. La Propaganda si oppose in giudizio contro le pretese della Giunta, non tanto per conservare la Villa Montalto, della quale voleva anzi disfarsi, quanto perchè voleva far valere la massima che i suoi beni non dovevano essere convertiti.

La cosa destò allora tanto rumore, che lo stesso Vittorio Emanuele II parlò fuori dei denti in buon vernacolo piemontese al ministro Vigliani facendogli capire ch'era una birichinata (*balossad*) il disturbare la Congregazione di Propaganda. Il ministro capì molto bene il latino, cioè il piemontese, e fece promettere al Cardinal Franchi ch'era intenzione e promessa del Re non si molestasse più la Propaganda.

Jeffa non poteva ignorare il potere esercitato dal suo nome; e s'ei lo conosceva, perchè erasi ricusato di soddisfare alla preghiera che Nadia gli voleva rivolgere?

— Lucia David è cattolica, pensò Nadia, e mio padre odia i cattolici. Ci volle l'amore irresistibile ispirato da mia madre e il giuramento fatto al letto di morte, perchè mi lasciasse libera di pregare dinanzi alla Vergine.

Ogni volta che Nadia mostrò la sua carta ai costabili domandando loro la via da tenere, essa fu guidata con molto buona maniera, fino a che non si trovò all'aperto, nella via. Allora affrettò il passo per giungere presto alla prigione.

Alla vista di quel lugubre edificio, rabbrivì. Muri giganteschi, una luce oscura, infierite a tutte le finestre, catenacci a tutte le porte, un cancello di ferro all'ingresso principale; sentinelle vigilanti intorno a quel solenne monumento quasi che si potesse sperare di evaderne.

Quando Nadia si trovò nel cortile di un lungo sguardo ai muri, alle infierite; il suo cuore si strinse pensando che una giovinetta della sua età soffriva e gemeva in quel luogo terribile. Tramando presentò la sua carta ad una donna d'alta statura, dalle forme virili, dalle mani rozze, dal viso feroce. La signora Nobs guardò dall'alto al basso la tremante Nadia e le domandò con voce rozza:

— Volete vederla nel parlatorio o preferite andare sul prato?

(Continua.)

JAGO

Nadia si ricordava che sua madre, una Acadiana, portata sopra un vascello inglese, era ritornata nel Canada a rischio di subire trattamenti più terribili che la proscrizione.

Jeffa l'aveva sposata, e quel matrimonio permise alla giovane sposa di vivere più vicina alla sua patria, in mezzo ad una popolazione cattolica. Quando Nadia provava una difficoltà nella vita, quando il suo fardello sembrava pesante, quando disperava di condurre suo padre alla sua fede, essa guardava l'incisione rappresentante il più straziante dei drammi, ed aspettava dal cielo il soccorso di cui aveva bisogno.

— Mio padre non m'aiuterà, disse fra sé Nadia, l'ho capito, egli non vuole e non può.... Tenterei di ottenere da sola quello che desidero. Gli impiegati degli uffici di polizia hanno mogli, sorelle, essi capiranno che una giovinetta cerchi di alleviare una fanciulla della sua età. Io amo già questa Lucia David, povera creatura che soffre per la sua fede, ed alla quale la madre, forte come gli antichi martiri, consiglia una inalterabile costanza....

Nadia si coricò e s'addormentò. Al domani, come il solito, suo padre la lasciò di buca' ora; si non doveva più rientrare che

nel possesso dei suoi beni, però si consentisse alla vendita della Villa Montalto, già prima deliberata dalla Congregazione.

Per cinque anni, cioè finché visse Vittorio Emanuele II, la Congregazione fu lasciata in pace. Morì il Re, la Giunta liquidatrice ritornò alla carica, e da un giudizio all'altro siamo oggi allo stringer dei conti, cioè alla sentenza definitiva che deve pronunciare la Corte di Cassazione a sezioni riunite.

Ma l'ultima parola non può e non deve essere dei Tribunali italiani. Aspettiamo il responso dei signori Consiglieri, ma dopo di esso si farà ben sentire la voce delle nazioni cattoliche, le quali certo non hanno arricchito la Propaganda per salvare le ingorde brame del Cerbero della rivoluzione.

Scrivono da Roma che la causa della Propaganda venne di nuovo differita, e forse non sarà discussa che nel mese di gennaio del prossimo venturo anno.

I gesuiti nelle Missioni d'America

Nell'*Allgemeine Zeitung* troviamo il seguente interessantissimo racconto di una visita fatta da un protestante tedesco alle missioni di S. Ignazio presso le *Tette Piatte* nello stato di Mactana, nell'America Settentrionale.

« Noi abbiamo trovato nel superiore, P. Van Gorp, gesuita belga, un vero uomo di mondo, che si è portato verso di noi in un modo compitissimo. Egli ci condusse a visitare la scuola, dove cinquanta giovani indiani destarono in noi grandissimo interesse nello scorgere specialmente come la loro istruzione in inglese, matematica, storia e lettura, non era puramente meccanica, come in genere si suppone da chi osserva quei popoli superficialmente. La loro rapidità a contare era veramente meravigliosa; i matematici in specie si distinguono sopra tutti gli altri.

I missionari sono riusciti a distruggere presso gli indiani il barbaro costume di staccare le teste ai fanciulli. Quei padri insegnano ad ogni giovane un mestiere utile, e a poco a poco giungono ad abituarli alla agricoltura in modo di renderli affezionati al suolo. La mancanza di irrigazioni rendeva molto difficile questo compito, ma i missionari hanno trionfato ancora di questo ostacolo. La scuola delle femmine frequentata da quarantacinque indiane è una casa ancor essa che desta le più alte meraviglie. Sette suore del Canada la dirigono ed i risultati finora ottenuti superano ancora quelli della scuola dei maschi.

Nell'uscire la missione, un giudizio comune era espresso da noi, che cioè essa fosse un vero capolavoro di missione cristiana, ed è veramente nell'interesse della civiltà d'augurarsi che gli sforzi dei Gesuiti per l'educazione degli Indiani siano coronati da pieno successo. »

La lettera dell'imperatore Guglielmo

A RE ALFONSO

Ecco il testo del dispaccio inviato dall'imperatore Guglielmo al re di Spagna: « Berlino, 28 novembre — Permettetemi, o Sire, in questo giorno in cui celebrate l'anniversario della vostra nascita di esprimervi dal profondo del cuore le mie più sincere preghiere per la vostra felicità che è fondata ed identificata con quella della Spagna a cui voi con abnegazione senza esempio avete consacrato la vostra intera vita.

Ricordando il soggiorno di V. M. in Germania, io ho incaricato il mio figlio e principe ereditario di offrirvi oggi la statua equestre del grande elettore di Brandeburgo, di cui fu la prosperità della mia casa e famiglia.

Permettete al tempo stesso di esprimere a Vostra Maestà la mia profonda gratitudine per il modo onde voi vi degnaste di consentire che mio figlio mi rappresentasse presso Vostra Maestà, dacché la mia età inoltrata non mi permette di contraccambiare la vostra gradita visita, che sempre rimarrà nella mia memoria.

Le informazioni che io ricevo ogni giorno da Madrid mi provano quanta simpatia voi dimostraste al principe ereditario; in ciò io vedo il contraccambio dell'amicizia che vi conserverò per la vita.

Guglielmo »

La facciata di S. Maria del Fiore

Oggi si scopre la facciata recentemente costruita di questo splendido tempio che fu detto una tradizione classica ed italiana delle chiese ogivali nordiche.

Non sarà fuor d'opera il dare un rapido cenno delle facciate che adornarono questo insigne monumento.

Fin qui si è sempre creduto che Santa Maria del Fiore quale è di presente fosse opera di Arnolfo. Ma il Boito con ragioni plausibili asserisce che poco o nulla rimane del tempio elevato da Arnolfo di poi rifabbricato. Comunque sia, il Duomo di Firenze era anticamente una chiesa dedicata a Santa Reparata. Nel 1296 la repubblica fiorentina commise ad Arnolfo il restauro o a meglio dire la ricostruzione di quel tempio.

Egli ne ideò il disegno, e ne incominciò il lavoro e visse fino al 1310. Da questa epoca fino al 1334 i lavori languirono finché in quell'anno furono affidati a Giotto, il quale si occupò del famoso campanile ed in parte anche della Chiesa. Nel 1337 gli successe Andrea Pisano.

Secondo i moderni pare che nessuno dei succennati artisti si occupasse molto della facciata.

Si ha memoria soltanto nel 1357 della prima facciata appunto nel tempo in cui lavoravano attorno al Duomo Francesco Talenti, Taddeo Gaddi, l'Orgagna ed altri.

Questa facciata era di architettura gotica ed adornata di marmi molto vari e di un gran numero di figure di distinti scultori.

Per più di un secolo questa facciata fu mantenuta. Solo nel 1490 ritornò in campo l'idea del totale rifacimento della medesima. Si aprì un concorso, ma non se ne fece nulla.

Jacopo Sansovino ed Andrea Del Sarto nell'occasione della venuta di Leone X (1515) fecero una decorazione in legno che fu sovrapposta alla detta facciata e che piacque; ma sgraziatamente essa non fu eseguita in marmo.

Un altro concorso fu aperto nel 1538, ma fortunatamente non furono adottati quei progetti che sentivano troppo i vizi del tempo.

Intanto Benedetto Agucioni Provveditore, nello stesso anno aveva fatta vandalicamente demolire la vecchia facciata. I marmi preziosi e le statue furono spazzate.

Per coprire le nude mura glie lo Zucchari ed altri nell'occasione delle nozze di Ferdinando I dei Medici con Cristina di Lorena dipinsero una facciata su tela, che per buona fortuna fu strappata dal vento.

Si sentiva peraltro vergogna della nudità di quella parete e si ritornò all'idea del concorso nel 1633. Furono scelti tre progetti che sebbene non privi di merito, pure erano in gran parte barocchi, e questi pure caddero in dimenticanza.

Dal 1633 saltiamo subito al secolo nostro. Nel 1832 si pensò per la prima volta ad una facciata ogivale. Giovanni Silvestri, giovane pensionato a Roma dall'Accademia fiorentina, ne ebbe primo l'idea e questo fu il solo suo merito. Il suo disegno infatti era assai informe e confuso.

Sorse allora Nicolò Matas, architetto marchigiano, che nel 1842 espose un progetto in cui l'autore si proponeva di compiere il Duomo col Duomo, cioè di dare una facciata composta ad imitazione dello più belle parti di quell'edificio.

Questa idea entusiasma molti cittadini e molte Accademie di Europa. Il conte Antonio Diedo, segretario della Accademia veneta, scriveva al Matas: « Questa è veramente la facciata di quel Tempio, e tutti e due son nati allo stesso parto. »

Sorgeva frattanto un architetto tedesco, Giorgio Meier, il quale nel 1847 pubblicò dei disegni per mostrare che la facciata del Duomo doveva terminare con tre triangoli acuminati simili a quelli del Duomo di Orvieto e di Siena ed avere così la forma *tricuspidale*. Questo progetto illustrato da un'erudizione mistica e fantastica piacque prima in Germania, poi in Italia.

L'idea delle tre cuspidi venne poscia svolta da vari altri architetti. Il Boito nondimeno non la trova adatta a quel Tempio e così conclude: « Il diavolo ha pur dovuto impiegare tutta la sua scaltrezza astuzia per giungere alla speranza di piantare sull'ampia fronte della nostra maestosa e placida Santa Maria del Fiore, tre corna. Speriamo che non gli riesca. »

Nel 1858 si radunò una commissione per decidere il difficile problema della facciata tanto menata per le lunghe; ma i rivolgimenti politici le impedirono di mandare ad effetto il suo compito.

Nel 1860 Vittorio Emanuele s'impadroniva di Firenze e nel 18 aprile poneva la prima pietra della facciata.

Nel 1861 intanto si bandiva un nuovo concorso mondiale con tre cospicui premi. La Commissione esaminatrice si componeva di C. Boito, del nostro Andrea Scula e di altri. Si voleva che nei progetti i concorrenti cercassero di imitare la grandiosità semplice, che è impressa su tutte le membra del Duomo fiorentino e che l'architettura del Rinascimento venisse in aiuto alla ogivale.

I grandi premi non furono conferiti, nessuno il meritò, ma fra tutti si distinsero Cappi, Falcini e Peterson.

Nel maggio 1864 si aprì dunque un nuovo concorso. Vi presero parte oltre i tre suddetti, il De Fabris, il Cipolla e quelli della prima commissione che da giudici passarono a concorrenti. — La nuova commissione fu composta da Massimo d'Azeglio, Dupré, Forster di Monaco, Wander Nall di Vienna ecc. I progetti presentati furono 43, dei quali soltanto quindici degni di speciale memoria. Dopo lunghe discussioni tra quei progetti furono scelti quattro, quelli del Peterson, dello Scula, del Maioli e del De Fabris.

Tra i quattro nomi fu adottato colla maggioranza di quattro voti sopra sei il progetto di quest'ultimo.

In questo si riconosceva proporzione fra le ali e la nave ed una composizione delle tre porte molto felice con altrettanta unità nelle cuspidi. Questa decisione sollevò i concorrenti, la cittadinanza ed i giornali, che mostrarono avversione alle cuspidi ed ai pinnacoli atti solo a rompere l'armonia fra i fianchi e la cupola del Brunelleschi.

La Commissione allora a scanso di responsabilità deliberò nel 1865 un esperimento definitivo formando un nuovo giuri di cui faceva parte Pietro Selvatico ed altri sommi.

Nel Marzo sessantasette i nuovi disegni erano esposti al pubblico. Erano quaranta tra i quali per eliminazione se ne scelsero sei, quelli dell'Alvino del Cipolla e del Peterson basilicali; quelli del Treves, del Partini e del De Fabris tricuspidali. Troppo lungo sarebbe descrivere questi diversi progetti. A noi basti dire che il Peterson fu l'unico straniero che competesse degnamente coi nostri italiani; e che l'Alvino mostrò somma potenza d'ingegno. Assai bella esaudendo l'opera del Partini, la quale nuiva ai ricordi del Duomo di Orvieto e di Siena lo studio del Duomo e del campanile di S. Maria del Fiore.

Fra tutti questi peraltro fu scelto ed eseguito il progetto tricuspidale del De Fabris, che oggi si inaugurerà solennemente, e del quale parleremo anche noi.

AL VATICANO

Domonica mattina la Santità di Nostro Signore concedeva ai religiosi studenti Barnabiti la consolazione di assistere alla santa Messa che celebrava nella Cappella Segreta e di ricevere dalle Sue mani la SS.ma Comunione.

E nella sera riceveva in udienza di congedo il Card. Manning Arcivescovo di Westminster.

Ieri il Santo Padre ammetteva all'onore di una udienza privata una distinta deputazione di Buenos-Ayres, incaricata di presentare a Sua Santità l'obolo annuale di quella fedele Arcidiocesi.

S. E. il cardinale Hohenlohe, che ora si trova a Munique presso i suoi parenti, rimarrà assente quattro mesi da Roma.

Se la sua dimissione da vescovo d'Albano sarà accettata, egli occuperà l'ultimo posto nella gerarchia dei vescovi suburbicari col titolo di già vescovo suburbicario.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 4

Di Pisa svolge la sua proposta di legge per costituire il comune di Villarcosa in mandamento.

Consentente il ministro di grazia e giustizia è presa in considerazione.

Annunziata una interrogazione di Pasquale sui provvedimenti richiesti per l'insediamento delle scienze mediche nell'Università di Torino.

Leggasi proposte di legge di Menotti Garibaldi e Giovagnoli per obbligare i proprietari a cedere in enfiteusi i terreni non tenuti a coltura intensiva, ed altra di Bonelli per riformare la legge sulle incompatibilità parlamentari.

Riprendesi la discussione della legge sugli istituti superiori del regno.

Annunziata una interrogazione di Martini Ferdinando sul ritrovamento e conservazione dei dipinti di Giotto nella chiesa di San Francesco a Pistoia.

Annunziata altra interrogazione di Chignaglia, Tenani e Jacur sui ritardi frapposti alla definitiva determinazione del tracciato della ferrovia Legnago-Monselice nel raggio della fortezza di Legnago.

Il viaggio di Alfonso in Italia.

Una nota ufficiale partita dalla Consulta commentando la notizia data dalla *Stefani* circa un probabile viaggio di Alfonso di Borbone in Italia, dice di accogliere con lieto animo questa notizia, perché tale visita sarebbe gradita ad Umberto e a tutto il popolo italiano.

E accennando che già vi era il progetto di far passare Alfonso per l'Italia al suo ritorno da Berlino, dimostra che la notizia della *Stefani* non è infondata. — Conclude augurando che questo progetto si realizzi al più presto, poiché scegliendo Roma per luogo della sua visita, Alfonso darebbe prova d'una superiore intelligenza politica.

Tutto sta che il progetto si realizzi!

Notizie diverse

Avevamo Baccelli dichiarato di dimettersi immediatamente se si chiudesse la sessione parlamentare, perché tale chiusura farebbe cadere la legge universitaria anche se approvata, dovendosi rinnovare la discussione prima di presentarla al Senato, pare che Depretis non insistesse più in tale idea. Ove il decreto di chiusura venisse emanato, è certo che Baccelli rassegnerebbe le sue dimissioni.

Il comm. Wisppeare, prefetto di Forlì, è stato invitato dal Ministro dell'Interno a recarsi a Roma. L'on. Depretis intende di avere da lui degli schiarimenti circa i noti fatti di Forlì, dovendo rispondere venerdì prossimo all'interpellanza dei quattro deputati di quella provincia.

La *Libertà* afferma confermarci la voce che, dopo i discorsi dei ministri sul progetto di legge per l'insediamento superiore, i deputati della maggioranza presenteranno un ordine del giorno col quale verranno accettati i criteri fondamentali della legge e manifestata la fiducia verso il ministro Baccelli.

Votato quest'ordine del giorno, la discussione degli articoli del progetto verrà rinviata dopo le vacanze di Natale.

La Commissione per le decime si aduna ogni giorno. Predomina nei comiziari il concetto di accogliere il progetto di ampliamento, in modo da porre fine ad ogni specie di decima che urti coi principi di diritto di proprietà e col nostro diritto pubblico e privato. — La Commissione avrà le spiegazioni dei ministri Depretis, Magliani e Giannuzzi-Savelli, per conoscere esattamente gli effetti della legge in rapporto ai comuni e agli altri enti interessati.

Quanto prima verrà distribuita la relazione dell'on. Coppino sul progetto di legge per i maestri elementari.

La Commissione, aumenta le proposte degli stipendi, e stabilisce alcuni miglioramenti al progetto ministeriale per quanto concerne la posizione morale degli insegnanti.

Il minimo degli stipendi viene aumentato di cinquanta lire annue, un aumento sensuale della pensione dopo ventisei anni di servizio. I maestri provinciali e comunali verrebbero pagati dagli esattori provinciali e comunali, dietro mandato prefettizio.

ITALIA

Torino — Il processo contro i piccoli mafiosi è terminato colla condanna degli imputati.

I rei accolsero la loro condanna con quella indifferenza e spensieratezza con cui assistettero ai dibattimenti. La sentenza non tenne buona la tesi della deficienza del discernimento nei fanciulli inferiori ai 14 anni; tenne però conto della loro età, e per tutti delle considerazioni sociali, che si ripiegano nella frase del Pubblico Ministero, avvocato Chiaromonte: « Gli imputati sono disgraziati, non colpevoli. » Quattrecento abba infittito niente meno che 81 mesi e 22 giorni di carcere, 15 giorni di arresti e 7 mesi di custodia, tuttavia la

sentenza è mitissima, tanto più poi se si riflette che il P. M. aveva chiesto 274 mesi e 17 giorni di carcere, 183 giorni di custodia.

Mantova — L'ex prete Ardigo si è messo nel Comitato di Mantova per il solido Pellegrinaggio. I radicali che sono avversari a questa dimostrazione monarchica, hanno dato la berta all'ex-prete, e gli hanno intimato di uscire dalla Commissione, perché dicono che lui è un radicale e come tale non può trovar posto fra i liberali della monarchia. Ardigo è andato su tutte le furie per questa intimidazione, e perché lo hanno battezzato un radicale, ed ha scritto la seguente epistola violenta all'indirizzo dei lodati radicali:

« Un pugno di sconsigliati (chi più sconsigliato del povero Ardigo) mi intima di ritirarmi dalla Commissione per il pellegrinaggio; e con piglio di minaccia.

Imbelle minaccia!

Signori, né da voi né da chicchessia nulla ho sperato o temuto.

Nelle mie azioni seguì solo il dettame della mia coscienza (anche nello spreteco seguito il dettame della coscienza?): e non le ragioni dei partiti, massime di quelli dai quali il nostro paese non può aspettarsi che danno e vergogna (il maggior danno e vergogna il nostro paese lo aspetta precisamente dagli apostoli e dagli spretati).

Ieri, perché trovava loro conto di farmi passare per uno dei loro che non sono mai stato (e lo sanno e devono saperlo) mi proclamavano, con lodi che mi facevano schifo, il loro maestro, e ciò senza intendermi o intendendomi a rovescio.

Oggi, perché non mi trovano pronto a prostituirmi alle loro mire parricide, vogliono pigliarmi per un orecchio perché ascolti e impari la lezione che (molto fuggenamente) si arrogano di recitarmi.

Oh! quanto ho ragione di dire con Orazio: *Odi profanum vulgus et arce*.

Prof. ROBERTO ARDIGO.

I radicali forse credevano che l'Ardigo calpestando il collare ed il tricorno, si fosse messo in capo il berretto frigio e da loro fosse divenuto rosso, no, è diventato una costituzione e devoto alla Monarchia, purché la sua devozione non sia come quella che professava alla carriera sacerdotale.

Un disappunto da Mantova al Secolo dice che la lettera dell'Ardigo ha destato fortissimo sdegno tra i radicali che la giudicano un insulto. La Famiglia e la Libera Parola invitano Ardigo a dare più ampie e migliori spiegazioni, ma egli sembra deciso a non farlo.

Intanto un'ardente polemica si è accesa fra i due giornali radicali e la Gazzetta di Mantova, e accenna a farsi personale.

Il pubblico la segue avidamente.

ESTERO

Austria-Ungheria

I vescovi ungheresi, appoggiati dalla nobiltà conservatrice, sono risoluti di combattere il disegno di legge relativo ai matrimoni tra giudei e cristiani, nella Camera Alta la quale lo discuterà nella prossima settimana.

Il cardinale Simor svolgerà le ragioni che, dal punto di vista della Chiesa, si oppongono alla introduzione di questa disposizione.

Svizzera

I giornali svizzeri danno le seguenti indicazioni sul trattato commerciale Italo-Svizzero, presentato, sabato, alla Camera: Questo trattato è stato firmato martedì a Roma, essendosi finalmente potuti mettere d'accordo sui punti finora in contestazione. La posizione circa le armi venne espressa mantenendosi su questo punto la attuale tariffa generale. Invece la tassa di importazione nella Svizzera dall'Italia dei limoni, dagli aranci e delle paste sono aumentate. Il dazio svizzero per gli aranci ed i limoni è fissato a fr. 3, invece di fr. 2, secondo il trattato del 25 marzo 1883, e quello delle paste italiane a fr. 5,50 invece di fr. 3. Non poté ottenersi alcuna riduzione di dazio d'entrata in Italia per la merletteria. Parimenti non fu possibile ottenere delle concessioni sui vini italiani per il vermouth, assimilati al vino.

Russia

Si conferma la smentita dello Czar alle pretese violenze che avrebbero state commesse dal governo russo contro i vescovi polacchi.

Tuttavia vive preoccupazioni continuano a regnare tra i cattolici della Polonia.

Si spera però che gli accordi conclusi tra la S. Sede e la Russia saranno finalmente osservati, tanto più che essi hanno come garanta la parola dello Czar.

— La Gazzetta ufficiale di Varsavia dichiara che il governo non ebbe mai intenzione di chiudere o di sopprimere le chiese e i conventi cattolici.

Francia

Si spera che il Senato rigetterà la soppressione del bilancio del culti votata dalla Camera, e che sarà in ciò appoggiato dal governo.

L'episcopato francese, i senatori e i deputati cattolici approvano pienamente la condotta della S. Sede nella questione religiosa e riconoscono che il Sommo Pontefice ha fatto tutto ciò che era in suo potere per tutelare gli interessi cattolici.

— La decisione presa dagli anarchici di tenere un comizio venerdì nella piccolissima piazza della Borsa ed a mezzogiorno, l'ora in cui si affollano i finanziatori, desta grave apprensione.

Si riferisce una frase pronunciata nella ultima adunanza dell'anarchico Bordi: « Andremo all'Eliseo, quindi alla Camera e precipiteremo i deputati a bore il brodo nella Senna (!) »

(E' da notarsi che venerdì appunto si discuteranno i nuovi crediti occorrenti per far fronte all'impresa del Tonchino.)

Un altro anarchico in quel comizio preparatorio aveva soggiunto: « Vedremo come si comporteranno le truppe in faccia ai proletari. »

Corre voce si arresteranno preventivamente i promotori dell'anarchico comizio e che venerdì poi mette squadre di guardie occurreranno le via adiacenti alla piazza della Borsa ed impediranno alla folla di fermarsi. (Vedi telegrammi.)

Svezia-Norvegia

Sono giunte interessanti quanto singolari notizie sul noto processo del ministro di Norvegia. Il difensore del ministro Selmer di cui ora si discute il processo parla da un mese intero per 5 o 6 ore al giorno. Egli vuol persuadere i giudici che il ministro non offese lo Statuto.

Dopo il difensore parlerà di nuovo il pubblico accusatore. Poi parlerà lo stesso ministro. Insomma prima della metà di gennaio non si potrà pronunciare sentenza su questa prima parte del colossale processo. Le altre parti contro i singoli ministri si svolgeranno poi. Oreste che nella estate 1884 il processo potrà esser finito.

DIARIO SACRO

Giovedì 6 dicembre
S. Nicolò vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

6 dicembre 1232 — L'imperatore Federico II sancì al patriarca Bertoldo i diritti della sua signoria sullo stato del Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

La sola educazione cattolica potrà salvare il mondo, o lo salverà; genitori, mandate i vostri figli al Patronato.

Don Pietro Dott. Italiano
Piev. di Montebelluno L. 5.

C. Z. di Udine L. 10 — D. Dionisio Lucis L. 2.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del New-York-Herald manda in seguente comunicazione in data 3 corr.

« Si segnalano molti centri di perturbazione che toccheranno le coste anglo-norvegesi durante la corrente settimana, uno dei quali arriverà fra il 6 e l'8 sviluppando probabilmente una pericolosa energia. »

Per i sacerdoti. Il *Moniteur de Rome* pubblica il seguente

DECRETUM

Quo varia resoluuntur dubia quoad recitationem officiorum votivorum per annum, loco feriatum.

Quam nonnulla oborta sint dubia circa Iudicium generale a Sanctissimo Domino Nostro Leone Papa XIII datum per Decretum Sacrorum Rituum Congregationis sub die 5 Iulii nuper praeteritis quoad recitationem Officiorum Votivorum per annum

loco feriatum, Sacra eadem Congregatio sui muneris esse censuit ea sedulo examini subicere, atque exinde authenticam declarationem emittere.

Quapropter Idem Sacer Ordo subsegnato die ad Vaticanium in partibus coelestibus condamnata Insequente Dubia expendenda suscepit, nimirum:

I. An verba Indulti « quoad privatam vero recitationem ad libitum singulorum de Clero » intelligenda sint de eis tantum qui nullo causae titulo ad Chorum tenentur?

II. An statuta, de consensu Capituli non Communitatis ab Ordinario approbata, recitatione Officii votivi, liceat quodcumque ab ea acceptatione recedere?

III. An Indultum ipsum ita acceptari possit, ut quibusdam anni diebus de Feria altis vero de Votis Officii in Choralis recitatione agi valeat?

R. mi porro ac R. mi Patres, omnibus accurate perpensis, sic describere rati sum:

Ad I. Affirmative.

Ad II et III. Negative. Atque ita rescripserunt, declaraverunt, ac servari mandarunt.

Dia 10 novembris 1883.

D. CARDINALIS BARTOLINUS

L. R. C. Praefectus.

LAURENTIUS SALVATI

S. R. C. secretarius.

Per chi vuole andare a Milano.

Ricorrendo, nel giorno 7 dicembre p. v. la festa patronale della città di Milano, ed essendo anche festivi i giorni 8 e 9, i normali biglietti di andata e ritorno, distribuiti per Milano nei giorni 6, 7, 8 e 9, nonché quelli distribuiti da e per tutte le altre stazioni dell'Alta Italia nei giorni 7, 8 e 9, saranno validi, per ritorno, fino al secondo treno del successivo giorno 10.

Il fenomeno celeste dei giorni passati. Un comunicato dell'illustre P. Denza ai giornali torinesi viene a confermare quanto abbiamo scritto riguardo alla splendida meteora che si mostrò alla sera e al mattino la scorsa settimana. Escluso che si trattasse di un'aurora boreale per le ragioni già da noi arrecate, l'illustre meteorologo dice che in realtà quella luce rossa non era che una luce crepuscolare di intensità insolita per le nostre contrade; ma non rar per le altre più elevate dei monti o per le più meridionali. Ciò che offrì di singolare il fenomeno si fu la sua notevole estensione. Ricorda però che il grande crepuscolo che si osservò mezzo secolo fa superò l'attuale per intensità e per estensione.

Il Padre Denza trova poi la spiegazione del fenomeno di cui fummo spettatori nelle condizioni in cui trovavasi l'atmosfera. E scrive:

« Invero, nel dì 26 novembre una forte ondata di depressione o movimento ciclonico, si inoltrava in Europa dal nord-ovest, dove, alle Ebridi, il barometro, al livello del mare, era disceso sino a 727 mm.; e nel dì seguente, un'altra ondata meno intensa si avanzava dal sud pel golfo di Genova, dove il barometro indicava 758 mm. Furono questi movimenti atmosferici che possono pur una volta fu al bel tempo che da oltre tre mesi perdurava tra noi.

Tra le due suddette depressioni, nel dì seguenti, s'interponeva una fortissima zona di alta pressione, ed anticiclone; la quale, penetrata il 27 all'ovest del continente per la penisola iberica, lambì le falde settentrionali della grande catena montuosa che divide al sud l'Europa; ed al mattino del 29 il barometro era salito in Croazia sino a 778 mm., cioè 51 mm. di più che tre giorni prima alle Ebridi. L'anticiclone penetrò estandoci in Italia, ed al mattino del 40 il barometro era a 776 mm. su queste nostre contrade del pari che sull'Austria e sull'Ungheria.

Questa corrente d'aria fredda condensò in gran copia il vapore acqueo che nelle altre regioni dell'atmosfera era trasportato inverso di noi dai venti tiepidi di mezzogiorno e di libeccio; e, rasserenando nel 28 il cielo, lo rese lungo il giorno di color pallido e biancastro, e verso sera e mattina aranciato e rosso; imperocché, come è noto, col crescere della quantità di vapore condensato lungo il giorno, diminuisce la luce che attraversa l'atmosfera, in quella che aumentano assai i raggi da questa riflessi, che non quelli che ci danno i raggi e molteplici colori del crepuscolo della sera e dell'aurora del mattino; i quali, nelle descritte condizioni, acquistano maggior vigoria e durata maggiore.

Nei giorni appresso il vento veemente e la copiosa condensazione del vapore si

sono abbassati sino al suolo; donde lo tempeste del Mediterraneo riferite dai giornali; le nevi basse sulle Alpi e sugli Appennini; le piogge in Sicilia e su tutto il versante Adriatico, e le nebbie fitte e persistenti che ora ingombrano la valle del Po.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,

2 dicembre 1883.

P. F. DENZA.

TELEGRAMMI

Londra 4 — Lo Standard ha da Cairo: Il governo ha deciso di abbandonare il Sudan e di limitarsi a proteggere l'Alto Egitto.

Parigi 4 — Assicurati che gli arcivescovi di Besançon, Seine e Reims creeranno cardinali.

Washington 4 — Al Congresso degli Stati il Messaggio presidenziale constata le relazioni amichevoli con tutte le potenze.

Deplorea l'arrivo di immigranti da nazioni amiche, privi di mezzi di sussistenza; constata la inefficienza delle misure prese a questo riguardo dal governo inglese; dice che gli Stati Uniti consentiranno alle trattative proposte dalla Svizzera per il trattato dell'arbitrato fra i due paesi.

Parlando della guerra nell'America del Sud dice che quando la volontà del popolo peruviano fu manifestata gli Stati Uniti non esitarono nel riconoscere il governo da esso adottato.

Il Messaggio accenna alle numerose questioni riguardanti paesi lontani, constata la prosperità finanziaria degli Stati Uniti.

Vienna 4 — Alle Camere il ministro delle finanze presenta il bilancio per il 1884. Fa l'esposizione finanziaria.

Il deficit è di 38 milioni di fiorini. Deducendo le spese produttive riducesi a cinque milioni.

Il governo fa le più strette economie, ma considera sacro dovere di far le spese indispensabili per lo sviluppo economico.

Quanto ai lavori delle ferrovie dell'Austria e di Gallizia sono ultimati.

Il bilancio fu notevolmente alleggerito. Le imposte dirette ed indirette nei primi nove mesi del 1883, presentano la maggiore entrata di fior. 6,500,000 paragonata a quella del periodo corrispondente del 1882. Il maggior introito delle imposte e delle dogane ha reso possibile l'ammortamento delle quote di debito senza impiegare i 15 milioni e 1/2 di titoli di rendita votati per colmare il deficit del 1883. Questi titoli si impiegheranno la maggior parte a colmare il deficit del 1882.

Parigi 4 — La polizia proibirà il meeting degli anarchici indetto per venerdì.

Parigi 4 — Regna grande diffidenza sulle notizie ottimistiche pubblicate dai giornali ufficiali sul Tonchino. E opinione generale che la situazione sia più tesa e critica che mai, ma che il governo cerchi nascondere la cosa per non allarmare il paese.

I comunisti sono irritatissimi per il divieto posto dal governo al progetto Comizio.

Vienna 4 — Si attende Giera nella capitale austriaca verso la metà del mese corrente. Lo si dice latore di un autografo dello czar all'imperatore Francesco Giuseppe.

NOTIZIE DI BORSA

4 dicembre 1883

Rend. di 5 1/2 per 100 del 1883 da L. 81.95 a L. 81.95
Id. di 5 per 100 del 1883 da L. 80.38 a L. 80.38
Rend. an. in carta da L. 76.30 a L. 76.30
Id. in argento da L. 76.50 a L. 76.50
Rend. an. da L. 284.25 a L. 284.25
Rend. an. da L. 284.25 a L. 284.25

Carlo Moro gerente responsabile.

PER IL PUBBLICO

Deciso a continuare il commercio delle manifatture, mi prego portare a conoscenza del pubblico, che il mio negozio sito in Mercatovecchio nei locali del Santo Monte di Pietà, sarà, come per lo passato, onestamente provveduto di manifatture in lana, filo, cotone e seta, nonché di apparati da chiesa con oro e senza.

Tanto per i prezzi, ora più limitati, quanto per la premura con cui verranno erasse le ordinazioni, spero che i miei vecchi e nuovi clienti vorranno onorarmi dei loro amabili comandi, a cui non mancherò di adempire in modo da rendermi sempre più degno della fiducia da essi dimostratami.

GIUSEPPE FADELLI.

ORARIO
della Ferrovia di Udine.
ARRIVI

da	ore 9.37 ant. accel.
TRIESTE	ore 1.05 pom. om.
	ore 8.08 pom. id.
	ore 1.11 ant. misto
ore 7.37 ant. diretto	
da	ore 9.54 ant. om.
VENEZIA	ore 5.62 pom. accel.
	ore 8.28 pom. om.
ora	2.30 ant. misto
ore 4.50 ant. om.	
ore 9.59 ant. id.	
ore 4.20 pom. id.	
PONTERESA	ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. diretto	

PARTENZE

per	ore 7.54 ant. om.
TRIESTE	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto	
ore 5.10 ant. om.	
per	ore 9.54 ant. accel.
VENEZIA	ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. diretto	
ore 1.43 ant. misto	
ore 6. — ant. om.	
per	ore 7.48 ant. diretto
PONTERESA	ore 10.35 ant. om.
ore 8.28 pom. id.	
ore 9.05 pom. id.	

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con tarascio metallo, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

NOTES

Esigete accertamento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con tagli dorati. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA



R. E. BORTOLOTTI BOLOGNA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per lussioni, per contusioni, per escoriationi, per piaghe, per lividi, per male di fegato, per le emorroidi, a per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primario autorità medico-scientifico ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la bottiglia. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione gratis a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo Balsamo della Divina Provvidenza è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia che è essenza.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia Longega S. Salvatore; Farmacia Zampironi S. Moisé; dal sig. Lodovico Diena al ponte dei Barottieri alla farmacia C. Bolner alla Croce di Malta; A. Pileri farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e Ancilio campo S. Luca — in Verona, Gianfranco dalla Chiara.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 dicembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pm.	ore 9 pm.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	739.1	733.0	733.4
temperatura relativa	96	91	30
Umidità del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado	2.4	3.3	5.8
Temperatura massima 6.2 minima -1.6	Temperatura minima all'aperto -2.5		

Nuovo prodotto igienico raccomandato

ACQUA DI TORINO

Tutto ciò che vi è di più fragrante nel prodotto della distillazione dei fiori è compreso nell'Acqua di Torino. È difficile di trovare una distillazione di profumo superiore all'Acqua di Torino, che ha proprietà igieniche raccomandate. Diluita nell'acqua appropria letta, e con questa, lavandosi qualche volta durante la giornata, ha la proprietà di far sparire qualsiasi macchia dal viso, le rughe scompaiono e la pelle viene ad essere morbida come il velluto. Se si sciacqua la bocca purifica il fiato, rafforza le gengive e leva qualunque sapore sgradevole alla bocca. Alcune gocce gettate su ferro rovente spandono un gradevole profumo atto a correggere l'aria viziata degli appartamenti. Togli il bruciore che origina ordinariamente il rasoio nel fare la barba. Le proprietà igieniche indicata e non tanto facili a trovarsi in altre acque di toilette le hanno procurato il favore del mondo elegante. Ogni bottiglia porta incisa sul vetro la dicitura Acqua di Torino. Prezzo della bottiglia Lire 1.20.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarrhi, abbassamento di voce, tosse agitata, colla cura del Siroppo di Caturmo alla Codina preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Pesce, MILANO, ho ottenuto i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzioni. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Via Gorgi 28 Udine.



BEEF DUST

Sovrano ricostituito in tutte le malattie catarrale. Cura della malattia dell'apparato digerente — Guarigione della cachexia nelle malattie diversissime e del marasma nei propositi igienici più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello stentamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondenti a grammi 500 di carne macinata fresca a L. 1.60 — da grammi 100 corrispondenti a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondenti a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigete su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Barbassini

Unica Fabbricazione in Italia. Farmacia C. Cassarini Bologna. Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi 28.

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.



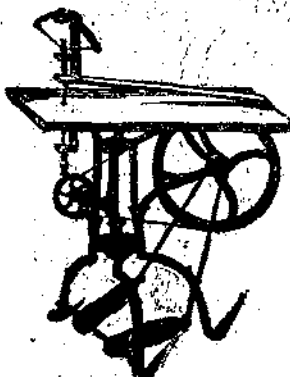
Macchine francesi perfezionate in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50, l. 14 in tutto l'ingh. L.

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 2.



Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80, imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Via Gorgi N. 28, Udine, dove trovano pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce gratis e franco a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.



Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 8 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nelle stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere: tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vizi, liquori, profumerie.

Il sovrano dei depurativi per la gola, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni catarrali, la scrofola, la cachexia, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881

Modo di servirsi:

1. Per pulire i letti degli insetti se ne spolverizza il tavolino e le fessure, i materassi ed i paglierici; 2. Per le stanze se ne brucia un tantino su d'un carboncino e su una tazolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi, i fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendoli intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e strofinandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nei posti in sorbo vi si spanda sopra e nella pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc. si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dai medesimi; 7. Per le emare, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent. 65, scatola cent. 25.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale Il Cittadino Italiano.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Laez, callifugo incompensabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Questo premiato Callifugo di Leon Leopoldo di Padova, oriundo di fama mondiale, esporta CALLI, occhi polti ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fastidio, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50. Invia alla ditta autografa dell'inventore o del modo di usare il Callifugo.

Deposito in Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.